Cammino

Maggio-Giugno 2020

SOMMARIO

Sommario	**pag.**	**2**
Lettera della Direttrice		**3**
La parola dell'Assistente		**6**
Novità in libreria		**9**
Formazione permanente:		**10**
mese di maggio		**11**
mese di giugno - verifica		**15**
Gruppi formaz.perm.: testimonianza		**18**
CEI Conferenza Episcopale Italiana		**21**
In ricordo di Francesca		**24**
Gesù Bambino Re		**25**
Annullamento convegni		**27**
Preghiera		**28**

Istituto Secolare di S. Angela Merici
Compagnia di Trento
Sussidio per la formazione permanente
MAGGIO-GIUGNO 2020

Stampato in proprio - Uso interno

Lettera della Direttrice

Povo, 13/04/2020

Carissima Sorella, liebe Schwester, querida hermana,

ancora una volta mi siedo accanto a te per dialogare, per raccontarti ciò che in questo tempo si è dipinto nella mia mente e nel mio cuore. Ormai è più di un mese che vivo a Casa S. Giuseppe e, come ti dicevo, sto facendo un'esperienza bella e formativa: stare vicino a queste sorelle è come stare accanto a ognuna della Compagnia. E' una scuola di vita, perché in ogni sorella mi posso specchiare; infatti in ognuna trovo un qualcosa che mi assomiglia, oppure qualcosa di come potrei diventare. Anche S. Angela nei suoi scritti parla di specchiarci … veramente ognuna ha molto di buono da proporre; certo, come spesso succede, dipende con che occhi si guarda. Qui si vive come in una grande e numerosa famiglia, dove ognuna ha le proprie esigenze, dove si mettono in circolazione tante relazioni, ma in particolare la vita qui si nutre principalmente di "servizio": ognuna offre quel tanto o quel poco che è, che ha e che la sua generosità le fa mettere a disposizione. In ogni famiglia, per poter vivere nel rispetto reciproco, un'altra attitudine necessaria e vitale è la pazienza, proprio per colmare ed armonizzare le grandi e piccole differenze che ci contraddistinguono. In questi giorni ricevo un sacco di

testimonianze che mi fanno veramente bene, mi fanno amare questa speciale Compagnia di Trento. Una sorella, un giorno, mi ha detto nella sua semplicità: “sai è necessario svuotare se stessi se si vuole servire veramente” … caspita, mi sono detta, ora capisco tante cose... Gesù Cristo per vivere la Pasqua ha svuotato se stesso per essere così disponibile completamente per il Padre Suo. Questa è la via che il Signore ha tracciato e chiede a noi di percorrerla se vogliamo seguirlo come suoi discepoli.
In questo tempo poi nel quale ci manca l’ “eucaristia celebrata”, noi qui a casa S. Giuseppe, per circa un mese, abbiamo potuto fare la comunione sacramentale con le riserve che avevamo: per me poter fare la Comunione è stato, non tanto un privilegio, ma un dono da apprezzare, un dono non solo per me. Era la forma di essere più in comunione con tutte voi, con chi soffre e muore, con ogni fratello, per caricarlo e custodirlo nel cuore e così presentare a Dio tutto questo nostro mondo malato. Come succede normalmente, le riserve si esauriscono, ed allora con serenità e disponibilità ho e abbiamo accolto la nuova situazione, ancora per vivere un’altra comunione, quella di fare la stessa esperienza di ogni credente, che non può accostarsi ai sacramenti, certa comunque che Dio sa e può arrivare a noi comunque, non gli manca la fantasia.
Preghiamo le une per le altre perché il Signore ci doni il Suo Spirito per poter scrutare e saper leggere i segni dei tempi, con i quali Dio vuole parlarci in questo tempo. Non è facile e non è semplice, è necessario avere lo sguardo di Dio, avere il suo cuore, anche se noi ci ostiniamo a guardare con i nostri occhi e vediamo sempre e solo segni di morte: sicuramente tutto ciò che vediamo è tanto venerdì santo, ma poi c’è il sabato santo e la domenica di resurrezione, che ci porta la vita, la serenità, la luce, la gioia, ...
In questi giorni speciali per molti motivi, dove le giornate sono ritmate da orari, da momenti comuni, ho anche tempo per la

riflessione e verifica, per ascoltare dentro di me tante domande, ed è interessante rimanere nella domanda: perché la Compagnia? cosa faccio nella Compagnia? che senso ha la mia vita oggi? verso dove sono e siamo orientate? Perché amo e stimo le mie sorelle? E poi ancora… perché ... ? I nostri codici di vita servono per porre le fondamenta, per poi edificare giorno dopo giorno la nostra vita, che dovrà esprime il carisma che S. Angela ha colto "dal mistero di Cristo mandato dal Padre nel mondo a condividere la storia e la vita dell'uomo, per rivelare nella Pasqua la sua dedizione totale al Padre per l'umanità e per portare a compimento il disegno di salvezza". "La nostra Fondatrice visse questo mistero nelle condizioni comuni e ordinarie dell'esistenza umana, unita con atteggiamento sponsale al Figlio di Dio suo Amatore". Condividere così da vicino il quotidiano vivere mi porta spesso a confrontarmi ed a riflettere sul carisma che ognuna cerca di incarnare, volerlo afferrare, definire, estrapolare, … non è facile accogliere le provocazioni e lasciare che esse mi interroghino semplicemente senza volerle possedere. S. Angela, all'inizio dei suoi scritti, si rivolge così "Alle dilette figlie e sorelle della Compagnia di S. Orsola: Poiché, figlie e sorelle dilettissime, Dio vi ha concesso la grazia di separarvi dalle tenebre di questo mondo e di unirvi insieme a servire sua Divina Maestà,... dovete ringraziarlo... per questo dono così singolare." Ecco in sintesi la vocazione alla quale ciascuna è stata chiamata, ogni parola è un messaggio. Voglio invitare ciascuna a fare, nel proprio gruppo di formazione, una seria e approfondita verifica della vita di Compagnia e della propria vita di Compagnia; da questo dipendono anche la gioia e la serenità della nostra vita, come la fecondità della nostra missione oggi.

Carissima, desidero, anche e proprio per il tempo difficile che ciascuna sta vivendo, che questa lettera parli al tuo cuore e senta tutto l'affetto che nutro per te, per ciascuna, e supplico il Signore

che ti benedica, ti protegga e ti difenda da ogni male, ti doni il Suo Spirito per rinnovare la tua vita affinché sia sempre più conforme a quel sogno che Dio, fin dall'eternità, nel suo grande amore, ha pensato per te.
Un forte abbraccio

Mirella

La parola dell'assistente

«Carissime,
sono passati due mesi dalla mia ultima lettera. In quella data nessuno di noi poteva immaginare la singolare e inedita Quaresima di quest'anno che di lì a pochi giorni avrebbe introdotto tutti, senza sconti, in un tempo davvero penitenziale, che ci ha costretti a ripensare le nostre abitudini date per certe e a guardare in faccia i nostri limiti creaturali che spesso preferiamo nascondere: le nostre incertezze, le nostre difficoltà, le nostre paure, le nostre sofferenze, le nostre domande più profonde… Questo allora è anche un tempo pregno di opportunità e di grazia. Un tempo stravolto sì da un terribile virus dilagante e al momento indomabile, ma anche e soprattutto visitato dalla potenza del Crocifisso Risorto, Colui che è «nostra Pasqua» (*1Cor* 5,7) e attraverso le sue ferite gloriose e sempre aperte ci fa passare dalla tristezza della morte alla gioia di una vita nuova e redenta!

Chiediamo per noi e per ogni uomo il dono di risorgere «alla luce del Maestro», perché, come fece con Tommaso otto giorni dopo Pasqua, anche oggi venga a raggiungerci nei nostri dubbi, nelle nostre case chiuse e nelle nostre relazioni protette; riempia di stupore il nostro cuore freddo; dia forza ai nostri passi che zoppicano nel credere e apra la strada che ci sta indicando, quella della felicità autentica. Il Papa nella *Gaudete et exultate* così ci aiuta:

63. Ci possono essere molte teorie su cosa sia la santità, abbondanti spiegazioni e distinzioni. Tale riflessione potrebbe essere utile, ma nulla è più illuminante che ritornare alle parole di Gesù e raccogliere il suo modo di trasmettere la verità. Gesù ha spiegato con tutta semplicità che cos'è essere santi, e lo ha fatto quando ci ha lasciato le Beatitudini (cfr Mt 5,3-12; Lc 6,20-23). Esse sono come la carta d'identità del cristiano. Così, se qualcuno di noi si pone la domanda: "Come si fa per arrivare ad essere un buon cristiano?", la risposta è semplice: è necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice Gesù nel discorso delle Beatitudini. In esse si delinea il volto del Maestro, che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita.

64. La parola "felice" o "beato" diventa sinonimo di "santo", perché esprime che la persona fedele a Dio e che vive la sua Parola raggiunge, nel dono di sé, la vera beatitudine.

65. Nonostante le parole di Gesù possano sembrarci poetiche, tuttavia vanno molto controcorrente rispetto a quanto è abituale, a quanto si fa nella società; e, anche se questo messaggio di Gesù ci attrae, in

realtà il mondo ci porta verso un altro stile di vita. Le Beatitudini in nessun modo sono qualcosa di leggero o di superficiale; al contrario, possiamo viverle solamente se lo Spirito Santo ci pervade con tutta la sua potenza e ci libera dalla debolezza dell'egoismo, della pigrizia, dell'orgoglio.

66. Torniamo ad ascoltare Gesù, con tutto l'amore e il rispetto che merita il Maestro. Permettiamogli di colpirci con le sue parole, di provocarci, di richiamarci a un reale cambiamento di vita. Altrimenti la santità sarà solo parole. Ricordiamo ora le singole Beatitudini nella versione del vangelo di Matteo (cfr 5,3-12).

Oggi iniziamo con la prima: ***«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli»***.

67. Il Vangelo ci invita a riconoscere la verità del nostro cuore, per vedere dove riponiamo la sicurezza della nostra vita. Normalmente il ricco si sente sicuro con le sue ricchezze, e pensa che quando esse sono in pericolo, tutto il senso della sua vita sulla terra si sgretola. Gesù stesso ce l'ha detto nella parabola del ricco stolto, parlando di quell'uomo sicuro di sé che, come uno sciocco, non pensava che poteva morire quello stesso giorno (cfr Lc 12,16-21).

68. Le ricchezze non ti assicurano nulla. Anzi, quando il cuore si sente ricco, è talmente soddisfatto di sé stesso che non ha spazio per la Parola di Dio, per amare i fratelli, né per godere delle cose più importanti della vita. Così si priva dei beni più grandi. Per questo Gesù chiama beati i poveri in spirito, che hanno il cuore povero, in cui può entrare il Signore con la sua costante novità.

69. Questa povertà di spirito è molto legata con quella "santa indifferenza" che proponeva sant'Ignazio di Loyola, nella quale raggiungiamo una bella libertà interiore: «Per questa ragione è necessario renderci indifferenti verso tutte le cose create (in tutto quello che è permesso alla libertà del nostro libero arbitrio e non le è proibito), in modo da non desiderare da parte nostra più la salute che la malattia, più la ricchezza che la povertà, più l'onore che il disonore, più la vita lunga piuttosto che quella breve, e così in tutto il resto».

70. Luca non parla di una povertà “di spirito” ma di essere «poveri» e basta (cfr Lc 6,20), e così ci invita anche a un’esistenza austera e spoglia. In questo modo, ci chiama a condividere la vita dei più bisognosi, la vita che hanno condotto gli Apostoli e in definitiva a conformarci a Gesù, che «da ricco che era, si è fatto povero» (2 Cor 8,9).

Essere poveri nel cuore, questo è santità.

La Divina Misericordia ci ricordi sempre queste parole e ci dia la forza per rivestirle di concretezza. Buona Pasqua di Risurrezione!

d. Lamberto

Trento, 19 aprile 2020
II Domenica di Pasqua o “della Divina Misericordia”

NOVITA’ IN LIBRERIA

- **La bambina di sabbia**, Sperling &Kupfer Ed.
- **Le età della vita ,** Guardini

Formazione permanente anno 2019-2020

Consacrazione e Missione

La formazione è un itinerario *destinato a raggiungere in profondità tutta la persona, affinché ogni nostro atteggiamento e gesto riveli la piena e gioiosa appartenenza a Cristo;* ***è un processo*** *che mira a formare il cuore, la mente e la vita, facilitando l'integrazione della nostra dimensione umana, culturale, spirituale e pastorale* (papa Francesco).
Quest'anno vogliamo proseguire il cammino formativo mettendo l'accento su altri aspetti del terzo verbo del convegno di Firenze:

ABITARE

per ascoltare, accogliere, accompagnare e fare fraternità

La nostra vita sia:

- ***di impegno*** *per essere testimoni di carità, di fede e di speranza nel cuore del mondo;*
- ***di responsabilità*** *per un sapiente discernimento delle luci e delle ombre che sono nell'uomo e nella storia;*
- ***di "ammaestramento e di edificazione"*** *per tutti mediante i gesti del quotidiano che nascono da un cuore plasmato dal Vangelo;*
- ***di partecipazione*** *per creare strutture di fraternità e di solidarietà capaci di aiutare la libertà dell'uomo ad aprirsi al futuro di Dio* (Cost.4.2).

"Abitare è essere ovunque a casa propria"
(Ugo La Pietra).

Dall'esperienza di S. Angela:

"E così [le aderenti alla Compagnia], stando in mezzo al mondo e nella vita attiva, gustano della vita contemplativa. E in modo mirabile vivono unitamente nell'una e nell'altra. L'altezza della contemplazione non toglie le faccende, né le faccende impediscono il gusto celeste. Né la luce celeste toglie le opere" […]

"Erano le parole [di s. Angela] infuocate, potenti e dolci, e dette con tal nuovo vigore di grazia, che ognuno poteva b

INCONTRO DI MAGGIO
Abitare la gioia di vivere

"La ricerca della felicità, dice papa Francesco, è comune a tutte le persone di tutti i tempi e di tutte le età, perché Dio stesso ha posto nel cuore di ogni uomo e di ogni donna un desiderio inesprimibile di felicità e di gioia di vivere. I nostri cuori sono inquieti e in continua ricerca di un bene che possa saziare la loro sete di infinito e l'invisibile nostalgia di Colui che ci ha creati. (Messaggio GMG 2015). Consideriamo le riflessioni del Papa sul tema della gioia di vivere.

1. **L'INIZIO DELLA GIOIA E' COMINCIARE AD ESSERE ATTENTI AGLI ALTRI.**

Il cammino della felicità comincia controcorrente: occorre passare dall'egoismo al pensare agli altri. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi e non vi è più spazio per gli altri, non si gode più della dolce gioia dell'amore. Infatti non

si può essere felici da soli, dobbiamo scoprire la generosità perché "Dio ama chi dona con gioia" (2Cor.9,7). La vita acquista senso nel cercare il bene del prossimo, desiderando la felicità degli altri. Se riusciamo ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della nostra vita.

2. **CACCIARE LA MALINCONIA**

Continua il Papa, citando un passo del Siracide: "Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene… non privarti di un giorno felice (Sir.14,11,14). Dio desidera la felicità dei suoi figli anche su questa terra, ci vuole positivi, semplici nel gioire delle piccole cose di tutti i giorni e non prigionieri di infinite complicazioni e pensieri negativi.

3. **NON IL POTERE, IL SUCCESSO O IL DENARO, MA L'AMORE DA' GIOIA**

"La felicità e la gioia di vivere non sono una cosa che si compra al supermercato, la felicità viene solo nell'amare e nel lasciarsi amare" (Pellegrinaggio a Loreto 9/06/2018).La vera gioia non viene dalle cose, nasce dall'uomo, nasce dall'incontro, dalla relazione con gli altri, dal sentirsi accettati, compresi, dal comprendere e dall'amare e questo non è per l'interesse di un momento, ma perché l'altro è una persona. La gioia nasce dalla gratuità di un incontro. (Discorso ai seminaristi 6/07/2013).

4. **SAPER RINGRAZIARE**

Gioia di vivere è anche riuscire a vedere i doni che si ricevono ogni giorno. E' lo stupore per la bellezza della vita e delle cose, grandi e piccole, che riempiono le nostre giornate. "A volte la tristezza è legata all'ingratitudine, con lo stare talmente chiusi in se stessi da diventare incapaci di riconoscere i doni di Dio" (Gaudete ed exultate 126). Vivere con gioia è la capacità di gustare l'essenziale con sobrietà rinnovando ogni giorno lo stupore per la bontà delle cose. Un cuore che sa vedere il bene, che sa ringraziare e lodare, è un cuore che sa gioire.

5. **SAPER PERDONARE E CHIEDERE PERDONO**

In un cuore pieno di rancori non c'è posto per la gioia. Il Papa parla della gioia di chi perdona gli altri e sa chiedere perdono. La radice di questa gioia è nel comprendere di essere perdonati da Dio. Francesco cita il profeta Sofonia: "Gioisci, rallegrati, grida di gioia perché il Signore ha revocato la tua condanna" (Sof.3, 13-14), cioè ti ha perdonato, ha dimenticato le tue colpe. Purtroppo a volte non siamo coscienti del perdono di Dio e questo si vede dai volti tristi e ricorda quanto diceva un filosofo: "i cristiani dicono di avere un Redentore, io ci crederò quando loro avranno la faccia da **redenti**, gioiosi per essere redenti. (messa s. Marta 11/12/2017).

6.PREGHIERA E FRATERNITA'

Il cammino verso la gioia è reso difficoltoso dalle prove e dai fallimenti della vita che inducono allo scoraggiamento. Il Papa offre due indicazioni per non perdere la speranza e non mollare: **perseverare nella preghiera e non camminare mai da soli. "**La preghiera cambia la realtà, non dimentichiamolo, o cambia le cose o cambia il nostro cuore". Il Papa poi mette in guardia dalla tentazione dell'individualismo: "Non permettete che il mondo vi faccia credere che è meglio abitare da soli, da soli non si arriva mai. Senza calore, senza compagni, senza appartenenza non

potrete camminare verso la vera gioia di vivere." (Incontro con i giovani a Vilnius 22/02//2018)

7. ABBANDONARSI NELLE MANI DI DIO

Nella vita ci sono momenti bui che ci fanno sentire abbandonati da Dio e in questo silenzio di Dio occorre abbandonarsi alle sue mani. Allora, osserva il Papa, si scende al primo scalino della gioia, che è la pace, quella pace profonda che viene dall'affidarsi completamente a Dio. E' una gioia soprannaturale, che niente può distruggere e si adatta e si trasforma e sempre rimane almeno uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza che le grazie del Signore non sono finite perché grande è la sua fedeltà, come dice Gesù: "La vostra tristezza si cambierà in gioia e nessuno potrà togliere la vostra gioia. La Buona Notizia è la gioia di un Padre che non vuole che si perda nessuno dei suoi piccoli." (Evangelii Gaudium 237).

8. SAPERE DI ESSERE AMATI

La gioia è sapere di essere amati da Dio che è Padre. La vera gioia non è frutto dei nostri sforzi, ma dello Spirito santo che ci chiede solo di aprire i cuori per riempirli di felicità. "Se lasciamo che il Signore ci faccia uscire dal nostro guscio e ci cambi la vita, allora potremo realizzare ciò che chiedeva s. Paolo: "Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto, siate lieti" (Gaudete ed Exultate, 122). La gioia è dunque sentirsi dire da Dio: tu sei importante per me, conto su di te. Sentirsi amati da Dio, sentire che per Lui non siamo numeri, ma persone. La felicità non sta nell'avere qualche cosa o nel diventare qualcuno, no, la felicità vera è stare col Signore e vivere per amore, perchè siamo nati per godere la felicità di Dio. (Angelus 1/11/2018) Dal Magistero di Papa Francesco 20/03/2019

DAI NOSTRI CODICI DI VITA

Regola: della preghiera cap. V, 18-19 "[18]E rendi sicuri i miei affetti e i miei sensi, così che non deviino [...] [19]nè mi distolgano dal luminosissimo tuo volto, che fa contento ogni cuore afflitto."

Regola: della verginità cap. IX, 11 "[11]Ma sia lieta, e sempre piena di carità, e di fede, e di speranza in Dio."

Ultimo Legato 17-18 e 22 " [17]State contente, non dubitate; in cielo vorremo vedervi in mezzo a noi,

[18]perché così poi vorrà anche il nostro comune Amatore.

[22] Fedelmente dunque e con allegrezza perseverare nell'opera incominciata."

Dalle Costituzioni

5.3 "Sarà ammessa colei che dimostra di entrare lietamente e liberamente ....

15 [...] Questi tempi forti, che sono per ciascuna di noi un autentico dono dello Spirito Santo, saranno accolti con responsabilità e gratitudine. Essi costituiscono anche per la Compagnia un tempo di grazia, durante il quale potremo: condividere lo stesso ideale; comunicarci la gioia dell'essere insieme;

20.2 [...] Nella nostra vita quotidiana esprimeremo a noi stesse e al mondo la letizia e la gratitudine di chi sa di essere amata e testimonieremo la gioia del dono di noi stesse a Dio.

PREGHIERA

Signore, mi risulta difficile parlare con Te di gioia,
in questo momento di desolazione quasi surreale,
dove la monotonia delle giornate
viene scandita dal variare del numero dei morti,
a causa del " corona virus ".
Ma ciò, non mi impedisce di fare retromarcia con la memoria

e ricordare i momenti di convivialità,
gli attimi di felicità che hanno rinfrancato e imbevuto di gioia
la quotidianità i*n passato* .
Ora, apprezzo con maggior cosapevolezza questi momenti
e, come i*l lebbroso guarito,*
torno da Te per ringraziarti di questi episodi imbevuti di felicità.
Donami, Signore, la " Tua " gioia,
che è serenità e certezza di essere sempre
oggetto del "Tuo" Amore.
Dona a tutti il Tuo Santo Spirito
affinché sappiano trarre atteggiamenti positivi
da questa situazione di dolore e di morte! Amen.

INCONTRO DI GIUGNO
Proposta di verifica

La formazione continua è motivata anzitutto dalla chiamata di Dio, il quale chiama ciascuno dei suoi in ogni momento ed in nuove circostanze. Il carisma della vita consacrata in un determinato istituto è una grazia vivente, che richiede di essere ricevuta e vissuta in condizioni di esistenza spesso inedite. «Il carisma dei fondatori *(ET* 11) si rivela come un'esperienza dello Spirito, trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita (...). La nota caratteristica propria di qualsiasi istituto esige, sia nel fondatore che nei suoi discepoli, una continua verifica della fedeltà verso il Signore, della docilità verso il suo Spirito, dell'attenzione

intelligente alle circostanze e della visione cautamente rivolta ai segni dei tempi, della volontà d'inserimento nella Chiesa, della disponibilità di subordinazione alla gerarchia, dell'ardimento nelle iniziative, della costanza nel donarsi, dell'umiltà nel sopportare i contrattempi (...). Il nostro tempo in modo particolare esige dai consacrati quella stessa genuinità carismatica, vivace e ingegnosa nelle sue inventive, che spiccatamente eccelle nei fondatori...». 44

La formazione permanente esige che si presti un'attenzione particolare ai segni dello Spirito nel nostro tempo e che ci si lasci sensibilizzare, per poter dare loro una risposta appropriata..

[...] la formazione continua aiuta il consacrato ad integrare la creatività nella fedeltà, poiché la vocazione cristiana ..... richiede una crescita dinamica ed una fedeltà nelle circostanze concrete dell'esistenza. Ciò esige una formazione spirituale interiormente unificante, ma duttile ed attenta agli avvenimenti quotidiani della vita personale e del mondo.

«Seguire Cristo» significa mettersi sempre in cammino, guardarsi dalla sclerosi e dall'anchilosi, per essere capace di rendere una testimonianza viva e verace del Regno di Dio in questo mondo. (*Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica: direttive sulla formazione negli istituti di vita consacrata)*

Dai nostri codici di vita

Costituzioni 15 *"Per la nostra vita interiore sono di importanza fondamentale gli Esercizi spirituali annuali, le giornate di spiritualità e gli incontri periodici secondo le tradizioni di ogni Compagnia. Questi tempi forti, che sono per ciascuna di noi un autentico dono dello Spirito Santo, saranno accolti con responsabilità e gratitudine. Essi costituiscono anche per la Compagnia un tempo di grazia, durante il quale potremo: condividere lo stesso ideale; comunicarci la gioia*

dell'essere insieme; sperimentare più intensamente tra noi la presenza di intercessione della Fondatrice"

Come affronto le varie proposte che la Compagnia mi offre: con un atteggiamento selettivo e di giuria (questo mi piace, questo no; questo non mi riguarda, questo mi convince perché dà ragione alle mie idee; questo mi emoziona, questo mi stufa…), oppure con la consapevolezza che comunque sono chiamata a coinvolgermi in questo "nostro stare insieme" perché è il luogo e il tempo di grazia che mi viene dato per "abitare" presso Colui che mi ha sedotto e chiamato in "compagnia" di altre donne/sorelle?
In questa esperienza mi lascio raggiungere e magari sorprendere dalle note e dai ritmi diversi che lo Spirito suscita per invitarci alla "danza del Vangelo"?
Ho pensato ancora che dove faccio più fatica, proprio lì le mani del mio Vasaio mi aspettano sul tornio per modellarmi secondo i suoi gusti; dove mi è richiesto di più, lì mi viene dato un grande appuntamento?
La formazione ricevuta e ricercata ti ha resa più attenta ai segni dei tempi? Che risposte appropriate hai saputo e sai dare?
Come hai vissuto questo tempo di "io resto a casa" ? Come hai vissuto il non poter incontrarci?
Aperte al futuro di Dio: per quanto possiamo immaginare l'evolversi di questa nuova situazione, cosa possiamo proporre per il nuovo anno? Momenti formativi, modalità, contenuti…

PREGHIERA

Signore, la mia fedeltà al carisma che S. Angela
ha saputo ricavare su ispirazione dello Spirito Santo
dalla Tua Parola, e ci ha trasmesso nei suoi scritti,
è sempre a intermittenza, anche nei momenti facili.

Figuriamoci in quelli difficili !
Aiutami a trovare in Te la forza
per esserTi fedele nella quotidiana ferialità,
ed essere in grado di chiamarti e riconoscerTi
come " Rabbunì " (" Maestro ")
quando mi chiamerai alla festa con Te ,
per contemplarti nella luce meravigliosa del Tuo Regno.
AMEN.

Gruppi formazione permanente

Testimonianza

Il nostro gruppo, "quello delle nonese" è composto da Maria Teresa, Letizia e Agnese. Nei mesi della raccolta anche da Pia Borghesi.

Il luogo di incontro è la casa di Maria Teresa, nella sua cucina/soggiorno, luogo che ci richiama un pò la cucina di S. Angela dove inizialmente radunava le sue prime figlie.

"Abbiano a vedersi come care sorelle e così spiritualmente insieme, ragionando abbiano a congratularsi e insieme consolarsi, il che non sarà loro di poco giovamento".

"Siate legate una all'altra col legame della carità, apprezzandovi, aiutandovi, sopportandovi in Gesù Cristo".

Ognuna di noi, individualmente, nei giorni che precedono l'incontro, legge, riflette, sottolinea e confronta con la propria vita il tema proposto. Per cui quando ci incontriamo, dopo un momento di preghiera, normalmente quello proposto su cammino, condividiamo quello che si è sottolineato. Cerchiamo

anche di motivare perchè si è evidenziato quel dato punto, come si modula sulla nostra quotidianità ed eventualmente come la mette in discussione, facendo emergere magari aspetti nascosti della nostra vita. Il tutto avviene in un clima di ascolto e di rispetto reciproco.
Pur vivendo luoghi, esperienze, realtà quotidiane, problematiche ed impegni diversi, la condivisione ci risulta facile e talvolta è arricchita da richieste di chiarimenti, di consigli, di sostegno fatto di ascolto e di preghiera, vicendevoli.
Il nostro incontro dura circa un'ora e mezza, due ore a seconda degli impegni di ognuna e si conclude quasi sempre con la recita del Vespro o una preghiera e la condivisione di un tè e di un dolce. Ma il dolce più buono rimane in fondo al cuore, perché come dice S: Angela si riparte con un'esperienza di vera fraternità e di comunione.

Agnese

"Fedelmente dunque con allegrezza perseverate nell'opera incominciata…"
Rendiamo attuale la parola che Angela ci dona nell'Ultimo Legato, incontrandoci mensilmente, come fanno tra l'altro gli altri gruppi di formazione permanente. Nel momento di formazione utilizziamo il metodo che abbiamo già sperimentato negli anni scorsi e che per noi è sempre valido. Ci incontriamo Paola ed io, alternativamente presso le nostre abitazioni. Iniziamo con un momento di preghiera, rileggiamo l'argomento proposto per il mese, poi evidenziamo le frasi che ci hanno più colpito, le commentiamo e condividiamo le risonanze che hanno suscitato in noi e che ci aiutano a vivere il Vangelo nelle nostre giornate quotidiane . Terminiamo con la preghiera proposta ed eventualmente con la recita dei Vespri. Ringrazio di cuore tutte le sorelle che hanno preparato i temi di formazione permanente

e tutte le sorelle che collaborano con grande impegno alla raccolta degli articoli e alla stesura di Cammino.

Chiara Corr.

Nel mese di gennaio ci siamo trovate per la formazione a casa mia, questa volta eravamo in tre, io, Chiara Corr. e Mirella. Abbiamo letto il testo di Cammino “Abitare la solidarietà”, poi ognuna ha sottolineato qualche punto ed espresso alcune riflessioni. Mi è piaciuta la frase: “Gesù tende la mano, cerca di sollevare, di fare che la gente guarisca, sia felice, che incontri Dio”. E' emerso anche che è positivo aiutare chi si trova in difficoltà, a volte invece può esserci una situazione nella quale è bene aiutare la persona a camminare con le proprie gambe, spronarla affinchè non si adagi troppo. Mirella ci ha rivolto qualche provocazione, mi ha colpito questa: Se tu dovessi aver bisogno chiederesti aiuto alla Compagnia? Io ho risposto di si, trovandomi in difficoltà chiederei l'aiuto perchè la Compagnia è come una famiglia. Mi è rimasto nel cuore, quando ho avuto l'intervento al seno, l'aiuto di alcune sorelle e la vicinanza e la preghiera di tutta la Compagnia. Al termine dell'incontro abbiamo preso il tè e qualche biscotto anche con la presenza di mia mamma; è stato un momento di fraternità e vicinanza come sorelle. Sicuramente gli incontri di formazione sono un aiuto nel nostro cammino di consacrate.

Paola

Conferenza Episcopale Italiana

Agli uominie alle donne di vita consacrata

Carissimi,
il tempo che stiamo attraversando a causa dell'epidemia di COVID -19 è carico di ansia, inquietudine e profonda difficoltà per il nostro Paese e per il Mondo intero. «Da settimane sembra sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città […] ci siamo trovati impauriti e smarriti»
(Francesco, 27 marzo 2020).

Il mio pensiero – unito a quello dei direttori della Segreteria Generale, a partire da don Michele Gianola dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni – corre a voi, uomini e donne di vita consacrata che, condividendo la condizione di tutti, abitate le vostre comunità o la solitudine delle vostre case portando nell'animo il peso dell'angoscia e il grido della speranza di ogni uomo.

Oggi, tutti siamo chiamati a svolgere la nostra parte, riconoscendo che ciascuno ha un'opera da compiere, nella vocazione alla quale il Padre ci ha invitati e che noi abbiamo riconosciuto e scelto. Penso a chi tra di voi si trova 'in prima linea' come i religiosi cappellani e le religiose che prestano servizio negli ospedali, alle consacrate che spendono la loro vita tra gli anziani delle case di riposo, a chi, operando nella scuola, si preoccupa dell'educazione dei bambini e dei ragazzi e cerca ogni modo per continuare la formazione anche a distanza, ai tanti modi della carità. Penso a chi è chiamato nella vita contemplativa a versare il proprio tempo e le proprie energie nella preghiera di intercessione confidando, a nome di tutti, nelle parole del Signore, oggi rivolte a Marta: «Non ti ho detto che se crederai vedrai la gloria di Dio?» (Gv 11,40).

Penso anche a chi è normalmente impegnato in attività lavorative o di apostolato che ora sono sospese ed è costretto a rimanere in casa, tra le mura del convento o in appartamento abitando molto più tempo in comunità. Un po' come accade a molte famiglie, ci si trova costretti a ritessere relazioni, reimparare i modi della fraternità, in una occasione – a tratti faticosa – per recuperare le radici della propria vocazione consacrata. Quando non abbiamo più molto 'da fare' siamo spogliati e invitati a recuperare la forza del Vangelo e la profezia della vita fraterna: questo, rimarrà quando usciremo nuovamente dalle nostre case e porterà con sé la forza di una rinnovata fecondità, soprattutto vocazionale. È l'annuncio che abbiamo la possibilità di offrire, fin da ora, a chi sta cercando i sentieri per vivere le proprie relazioni.

Questa epidemia, che ci obbliga a rimanere isolati, paradossalmente ci costringe a credere ancora di più alla comune appartenenza al Corpo di Cristo, a quella comunione nella quale il bene compiuto da ciascuno – per quanto piccolo o nascosto, non importa – ridonda a servizio di tutti. Prendersi cura, gli uni degli altri, a partire dalle cose più semplici è un esercizio che sostiene la speranza.

Sento, insieme a voi, l'impotenza e la frustrazione nel desiderio di uscire, andare, spendersi per aiutare, alleviare le sofferenze, aiutare i malati e le loro famiglie; non sempre è possibile, mai lo è senza opportune misure e le adeguate competenze perché il rischio di esporre se stessi e gli altri al contagio è troppo rischioso, in particolare per chi vive in comunità.
Insieme patiamo il dolore di tante comunità toccate dal virus che, in non pochi casi, ha causato la morte dei fratelli e delle sorelle più anziani, e la pena di coloro che – soprattutto nelle zone più colpite – soffrono la perdita anche di genitori, parenti e amici.
Coraggio! Non perdiamoci d'animo! Camminiamo come sentinelle nella notte (Is 21,11) con lo sguardo teso al giorno che verrà, lottando per tenere aperta la domanda della fede, «abbandonando il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare» (FRANCESCO, 27 marzo 2020) per intuire, così, gli spazi, gli orizzonti e le forme nuove che impareremo a ricostruire insieme, alla luce della Pasqua, nel passaggio verso una vita nuova.

Segretario Generale

Roma, 31 marzo 2020

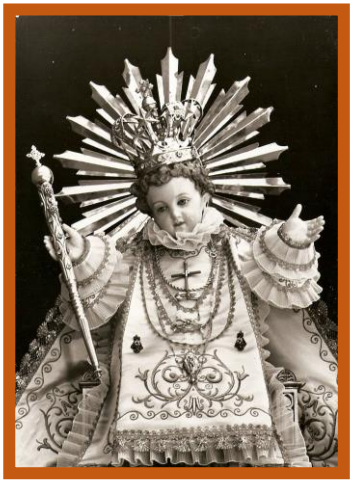
In ricordo di Francesca

Ero giovane quando sono entrata a Villa Merici per la mia formazione.
Francesca era la responsabile della Casa. Quando mi prendeva un po' di nostalgia, lei cercava di sviare il mio pensiero dandomi da sbrigare dei lavoretti. Francesca mi ha insegnato a fare cose pratiche che mi sono servite per la vita e per i vari impegni e situazioni nella Compagnia.

Francesca era una donna saggia, vera, sbrigativa e pratica. Mi ha aiutata nella mia formazione umana e spirituale; mi ha dato fiducia e ha corretto anche il mio temperamento, con una certa fermezza, ma sempre con bontà. Non le mancava una certa ironia, tanto che ricordo ancora oggi certe sue battute spiritose.
Mi resta un dispiacere: negli ultimi anni della sua vita ci siamo viste e incontrate troppo poco. Lei era impegnata nell'assistenza a un sacerdote anziano e bisognoso che è morto sette giorni prima di lei.
Ora contemplano assieme il Volto di Dio e sono sicura che pregano per noi, ci pensano e ci proteggono.
Grazie Francesca per avermi voluto bene, per essermi stata vicina negli anni della mia giovinezza. Prega ancora per me. Io ora ti penso in Dio accanto a s. Angela. Poi ci troveremo quando Lui vorrà.

Anna Maria

Gesù Bambino Re



"Gesù Bambino Re", custodito nella chiesa di casa s. Angela a Trento, è ricordato e venerato anche da sorelle di Compagnie sparse nel mondo. In questo tempo di pandemia, molte ci hanno chiesto di essere ricordate a Gesù Bambino Re.

Nel 1936 mons. Zanolini, già superiore della Compagnia di Trento, ha raccolto alcune preghiere scritte dalla madre Clotilde Nardin. La più conosciuta e riprodotta a stampa è quella che inizia con AMABILISSIMO NOSTRO SIGNOR GESU' CRISTO… A questa si aggiunge la giaculatoria che la Madre e le sorelle ripetevano spesso e ripetono tutt'ora: GESU' BAMBINO RE, T'AMO, TI ADORO E CONFIDO IN TE.

Ma ce ne sono alcune meno conosciute, ma altrettanto belle e forse non sufficientemente conosciute. Una di queste è quella riportata qui sotto:

PREGHIERA A GESU' BAMBINO RE

Amabilissimo Gesù Bambino, ti riconosco per mio Signore e mio Dio. Il tuo amore per me ti ha fatto abbracciare la povertà e la debolezza. La Tua casa è una grotta; la Tua culla una mangiatoia; la tua eredità il dolore. Hai sacrificato tutto per me. Ti sei riservato solo un cuore per amarmi ed un corpo per immolarlo sulla croce per la mia salvezza. Ma io riconosco in Te, sotto l'apparenza della povertà più squallida, il mio Re.

Tutte le cose, dalle più piccole, alla più grandi, sono nelle tue piccole mani, che reggono l'universo.

Mio Signore e mio Re ti adoro e ti amo con tutte le mie forze.

Rivolgi, o dolce Bambino, il tuo sguardo pietoso verso di noi ed esaudiscici. Il nostro avvenire, la nostra vita e tutto ciò che ci è più caro è nelle tue mani. Liberaci da ogni male, o Gesù, salvaci e consolaci. Amen

COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA – Istituto Secolare di Sant'Angela Merici - FEDERAZIONE

La situazione mondiale in cui siamo piombati, causa un invisibile ma mortifero virus, ci porta velocemente a cercare "l'essenziale" per la vita umana, e spirituale. Sentiamo con più chiarezza le Parole di Gesù che dice a ciascuno di noi*: "Tu ti affanni e ti preoccupi di troppe cose! Una sola cosa è necessaria. Scegli la parte migliore che nessuno ti porterà via." (Lc. 10,38-42).* Ci sostenga la Speranza di S.Angela che ci dice*: "Ogni nostro dolore e tristezza si volgeranno in gaudio e in allegrezza; e troveremo le strade, per sè spinose e sassose, per noi fiorite e lastricate di finissimo oro" (Proemio alla Regola) ....*e viviamo ogni cosa, con il cuore ricolmo dei doni del Risorto: la Pace e la Gioia.

Valeria Broll - presidente

CONVEGNO INTERNAZIONALE 24-28 LUGLIO 2020

"Unite insieme a servire sua divina Maestà" *(Proemio, 4)*

GIORNATE DI FORMAZIONE E DI SPIRITUALITA' 1-2-3-maggio 2020 BRESCIA - Casa Sant'Angela

Causa pandemia, questi due convegni sono stati annullati

Per quanto riguarda gli **Esercizi spirituali programmati dal 20 al 25 giugno per la nostra Compagnia**, teniamo tutto in sospeso, finchè non si avranno indicazioni precise circa l'evolversi della pandemia."

PER CHIEDERE MISERICORDIA…

Signore mio
illumina le tenebre del mio cuore,
dammi la grazia di morire
piuttosto che offenderti oggi stesso.
Fa che entrando nel segreto del mio cuore,
possa riconoscere i miei errori, i miei peccati.
Degnati, o benignissimo Signore,
di perdonarmi tante offese, e ogni mia colpa
del tempo presente e del tempo passato.
Ti chiedo perdono anche per i miei parenti,
amici e per il mondo intero.
Signore mio,
unica vita e speranza mia
chiedo perdono giorno e notte,
andando, stando, operando, pensando…
concedimi la tua misericordia
e il tempo per fare penitenza.
Al tuo volto luminosissimo
presento questo mio cuore vilissimo e impuro,
brucia ogni mio affetto e passione
nell'ardente fornace del tuo divino amore.
Offro tutto ai piedi della tua divina Maestà.
E ti prego, degnati di riceverlo,
benché io ne sia indegna.
Amen!